

ASSOCIAZIONI

ITALIA:
Per abbonamenti...
ESTERO:
Aggiungere le spese postali...
Pagamenti anticipati.

LA LOTTA

POMPA
Sociale-Politico-Letteraria settimanale

CONDIZIONI

Non si accettano
abbonamenti
Lettere e paghi con
addebito
Per le inserzioni...

Sol io procomberò...

Direttore e Amministr.
VIA CAPPILLARI, 4.

IL TRUCCO

Ces usagistrats sans irresponsables et sans juges et parties dans leur propre cause.

KERIVGAN.

Il prozzolato che legge il nostro giornale, dev'essere il più scellerato libertofobo. In ogni riga, in ogni fraso, in ogni parola, scopre, vede la solita distruzione susseguita dal solito eccitamento.

Che c'era di male nell'Inferno e negli Opereai e Padroni? Nulla. Eppure il giurizziero della legge ha trovato tanto per incrinarli.

Ma allora cosa ci aiutate cianciando che la stampa è libera...

— Sì, ma io posso strapparvi la penna dalle mani.

— Che noi possiamo liberamente dire...

— Se io non v'imbagaglio.

— Che ogni onesto cittadino può aspirare...

— Anche alla cella, se io lo esigo.

R fai pure, Mazarino.

Tu ci rendi il più segnalato dei servizi. La tiratura della Lotta è salita in meno di due mesi a cinque mila copie! Valsecchi, il massimo degli spacciatori, e la Posta, possono attestartelo.

Continua dunque, o crudele, il tuo sistema di strozzamento.

Ma non dimenticate che c'è un salutato anche per togati.

Ricordati che i cavalloni si addensano spaventevolmente sull'orizzonte.

Ricordati che un giornaleto è talvolta un vespugno — esempio, La Lanterne.

Ricordati che l'ingiustizia fatta impunemente all'ultimo dei cittadini, è spesso il segnale di una grande riscossa.

Oh, non ti venga mai, nel giorno della santa vendetta, il ticchio di prostrarti ai nostri piedi, mendicando pietà pel pane che ti faceva il boia del pensiero!

(7) APPENDICE DELLA LOTTA.

GLI STRACCIONI

UN EX-GALEOTTO

— Ho domandi? Quando si voleva mandare el Marnasini (l'inasparventevole camera del 231)27?

— Appunto.

— La camera del 231)27? Ma che significa questo numero cabalistico? E' abitudine.

— E' il luogo, come si deve dire? Interpellò Bassi.

— La tortura. E' il suo vocabolo.

— Alla parola tortura, evocata da Nossati rabbrivimmo.

— Avete voglia di cedere, eh? domanzano Jora.

— Credeteci piuttosto a massoni, ruffiani, paggio, pedernati; che spaci di cedere intorno ad una cosa rappresentevole e legittima; il solo ricordo di la giustizia il cuore e la lingua di bile.

Quando un detenuto è in saggia si molti tiranoelli che lacerano in quella malagorata cosa, nella cui fronte è inciso l'infame motto di Plautus.

— Lo svenuto del malvagio deve essere combinato colla sicurezza dell'innocente, e un garzo e l'altro va a gustare le feroci carceri della camera di forza, tirando che strapperelle gli occhi, o che il bavaglio non fosse il pronto

— Avele voglia di cedere, eh? domanzano Jora.

— Credeteci piuttosto a massoni, ruffiani, paggio, pedernati; che spaci di cedere intorno ad una cosa rappresentevole e legittima; il solo ricordo di la giustizia il cuore e la lingua di bile.

Quando un detenuto è in saggia si molti tiranoelli che lacerano in quella malagorata cosa, nella cui fronte è inciso l'infame motto di Plautus.

— Lo svenuto del malvagio deve essere combinato colla sicurezza dell'innocente, e un garzo e l'altro va a gustare le feroci carceri della camera di forza, tirando che strapperelle gli occhi, o che il bavaglio non fosse il pronto

— Avele voglia di cedere, eh? domanzano Jora.

— Credeteci piuttosto a massoni, ruffiani, paggio, pedernati; che spaci di cedere intorno ad una cosa rappresentevole e legittima; il solo ricordo di la giustizia il cuore e la lingua di bile.

Tu ci vuoi oggi nella fossa; noi ti vogliamo domani. E' questione di tempo.
Paue, paue! Una sciatica acotizzata! Quando si ha, in errore la mimestra guadagnata malandrinicamente, si dà mano alla scopa e si va di notte, come noi, a spazzare le vie sporcate dalla borghesia imperante o si fa a meno di avere un ventre.

CARSEFICE.

SARTI E SARTE

Per non farci graffiare dal fisco, staremo sulle generali. In Milano avremo non meno di ottocento sartorie — le minime comprese.

Descrivimone una a casaccio. Supponiamo un vasto stabilimento regolato col cronometro alla mano.

Seicento tra operai ed operai entrano alla mattina alle 7, ed escono alle 7 di sera. Dodici ore di lavoro su ventiquattro. Non occorre dire che i ritardi, i lunedì, le minime infrazioni al regolamento interno, equivalgono a tante tratteute sulla settimana — tratteute che, secondo lo statuto, dovrebbero restare nella cassa a beneficio degli operai stessi, mentre poi, come tutti sanno, non servono che a dare un banchetto annuale in onore degli espulsi o degli scappati — al quale figurano sempre la barba profetiana, il sindaco, le autorità locali e molti altri invitati, che hanno a fare coi sarti e colla sartia come noi alla mezza reale.

Ma tutte queste brave persone — quantunque apparentemente inutili — servono mirabilmente per dare la polvere negli occhi ai poizi e per provocare aperti clogi alla Ditta delittuosa nelle colonne dei giornali — redatti dai parecchi ben pensanti.

Supponiamo dunque lo stabilimento diviso a compartimenti maschili e femminili, con a capo maestro e maestri.

Gli uomini allineati lungo i tavoli, curvi, piegati sulle gambe, aggronitolati, mostrano, nel tirare in su e in giù l'ago, le loro faccie giallognole, come se non mangiassero che pane, cipolle e galba. Le giovani, su delle seggiole lisce,

s'uccidono, nelle ferree lausi, tutto il dolore che esce da quel corpo martoriato.

Una lagrima di sangue ci si cullò nel ciglio.

— Mei fa i giornali hanno prepotuto che nelle carceri criminali di palazzo di giustizia, avvenne un ammutinamento tra i carcerati per l'indispiacenza di un detenuto. Hanno detto — inconfessate force — una rosmagna. La verità è che si trattava di condurlo nell'orribile stanzaccia...

— Della tortura. Dilla la parola, sacramentò Nossati.

— All'annunzio d'una di quelle dolorose operazioni, i reclusi insorgono con ultrici grida che vanno fino al cielo; ohino, strepitano, periscono le ballesse (basteri), il soffitto, il pavimento le pareti.

— Ogni un oggetto è un armo; ogni voce un ruggito.

— Ero rimasto alla compagnia della Misericordia. Ebbene, come dissi, quel giorno di favore fuantaria, d'ira ebra, l'ottimo Don Federico, mi strinse un cervi lira, nelle mani dimendomi: Siate buoni, Nossati. Eldo da finire per un mese.

— Vedi dunque che il sodenista era pur sempre l'omo del Vangelo; non saggia la destra, quello che fa la sinistra.

— Non basta ancora: siccome io sapeva di italiano e di francese, mi esibiva sempre dei libri. Mi ha dato I Promessi Sposi di Manzoni, di cui egli era entusiasta e di cui io ho detto fatico a leggere il fine; Le Mie Prigioni di Silvio Pellico, che bottai più volte nascondo per la sua rassegnazione, quantunque fossi io pure in quel momento alla mercè degli aglieri. Poi la Pistola che mi strappò dei singulti di adagio. Poi Delle Tirandee d'Alberi, che mi entusiasmo per la robustezza del dire; ma che maledì lui pure, per il disprezzo che versa sul quieto stato. In

sparute, allampanate, con degli occhi limbolati dallo scarso e poco nutriente cibo, sguinchino frettolose, mandando tratto tratto lunghissimi sbadigli.

Di qua, di là, macchiate in moto che storiscano; qua e altrove si taglia, si fanno gli occhiali, s'imbastisce, si attaccano i bottoni, si stirin, si fodera e via via.

I sortouts, i palestos, le giacche, i calzoni, i gilets, che vedete camminare sui fusti borghesi, sono usciti aggraziati dalle loro mani.

Seutte adesso suppergiù cosa guadagnano in Milano, dove il caro delle derrate è favoloso, e dove non è possibile trovar lavoro che a patto di essere galantuomini e in arnese.

Gli uomini alternano la settimana — compresi quelli che lavorano a fattura — dalle 10 alle 15 lire; le donne, dalle cinque alle nove.

Facciamo un po' di conti e riduciamo la spesa giornaliera ai minimi termini.

Table with 2 columns: Item, Price. Includes: Per in colazione, Per il desinare, Per la Cena, Consumazione d'alibi, biancheria e scarpe, Lavandaia, Spese diverse come barba, sapone tagliatura di capelli, ecc., ecc., Alloggio.

Non accenniamo agli infortuni e neppure domandiamo se hanno o no famiglia, se bevono o no un quintino di vino durante la giornata. Sofferiamoci soltanto sulla cura quotidiana che rappresenta un'uscita settimanale per l'uomo, di L. 14.35 e per la donna di L. 11.55. E domandiamoci: le spese, non tenuto calcolo delle morte stagioni, sono esse egualitate coi guadagni? Ed egualitate, è possibile filar via l'anno intero con un nutrimento così regolare e insufficiente? Rispondano per un coloro che hanno ventre e cuore.

Qui non è più questione nè di socialismo, nè di eccitamento alla ribellione, nè di odi suscitati fra classe e classe.

questo veder — aggiungi egli togliendole di sotto alla camicia — ho notato alcune frasi che ho colto qua e là sui libri che ho letti.

Apertale leggimmo:

« Col castighi corporali si impressiona il dorso — non la volontà del condannato; non è colle lividure che il flagello o il bastone lasciano sul corpo insignificante del colpevole, che si può chiedere del progresso presente e futuro della educazione penale. »

« Perché i giornalisti hanno sempre in bocca le parole libertà e giustizia, quando si tratta di reclamare un diritto borghese, per poi invece villosamente contro coloro che sono caduti e si basano da non avere neppure una voce che li difenda? Il diritto, è giustizia? »

« I giudici sono immovabili; tuttavia potranno un giorno essere sospesi... ed una corda. »

« Prendete una bilancia, ponete in un piatto il Vangelo, nell'altro la rosa. Vince il capo reale. Dio pesa poco. »

« Les hommes ont leur singularité, le faime est fraternelle, ceux qui meurent ensemble le ventre vide, se serrent étroitement la main. »

Qui si tratta dello stomaco. Questions che non risolta a tempo, potrà condurci, nostro malgrado, alle ba ricate. La fame in certi giorni si risveglia accigliata, e invece dell'ago e della forbice, brandisce uno schioppo e tira sul primo puffato che passa.

Signori, siete avvinti. IL SARTO A SPASO.

ATTACCANDO

« Tout les medecins sont des charlatans, il n'y de medecin que les dentistes. » HENRI ROCHOUART, Les Dipsants

Ciamramellando, la prostituzione è una di quelle puzzolenti piaghe che danno dei vertigini. Al solo pensarla, gelano i capelli alla radice, e gli occhi vomitano una lagrimaccia sanguigna. Mentre a fatti... ciascuno di noi alla chetichella va a stararla, o la cieco s'imbraccia d'amplessi impudichi. Olio e vituperio in piazza, deliri e baci nell'antro. O chi mi dà la chiave dell'enigma, chi mi spiega lo sdrago universalmente nutrito per una donna che si stringe poscia freneticamente fra le braccia?

Svisceriamone le cause.

Nella società il mestrucio è creazione o è vizio, è libidino o è prepotente bisogno? Chi non è emuco risponde.

E' vero, c'è un palliativo: il matrimonio. Ma a quindici, a vent'anni chi s'ammogliava? o qual borghese concederebbe al figlio d'isposare la fanciulla che prima gli rimescolò il sangue? — « ammogliarsi! alla tua età!... Ho da udire ancora? Ma non vedi che hai la cannicia... » E lo manda via con uno scopazzone. L'innante o s'ammazza eroicamente o cerca l'oblio in un'altra bocca.

Il proletario invece non ha da lottare con un padre tetragono per congiungersi ad una donna. Ma ne ha egli i mezzi per fare una famiglia? Ha una mercede che aumenti in proporzione dei rami che sbucano dal suo tronco?

« Perché i nuovi tribunali percosso calomniatamente la causa dell'operaio, per dimenticare affatto il contadino e l'inquilino delle carceri? »

« Fra le moltitudini delle divinità poco dotate del papanesimo ne rimane una vittoriosa; il sedicimo (heri, che al circondò in vita di una canaglia apostata): nato di prostituta, madre di sette figli, è toccato e noi vederlo presentarsi e' nostri omaggi. »

« Per distruggere la parola scritta bastano una fasciola ed un tarax. Per demolire la parola costrutta ci vuole una rivoluzione sociale, una rivoluzione terrestre. »

« Stralivati d'inverno a stomaco vuoto in un angiporto qualunque, scamicciato, senza scarpe, e poi dritti ecc. dopo quel balbettamento stobale, non somigliate anche un presidente della Corte d'Amire. »

« Ciò che abbiamo detto, riprese Nossati, è con nulle di fronte all'ammazzamento; terribile fagello, sparnocchio dei malvagi, spirito indifeso che s'impadronisce del corpo come due liquidi cocchi, paderna stretta che assottiglia legalmente la vittima fino al giorno in cui la vede indovare la casacca ligio-scura del forato. Ho veduto sorridere clinicamente intoriti condannati a 5 e a 10 anni di bagno; ma non su un munito, »

(Crisiote).